

A. GIANFREDA,  
C. GRIFFINI  
(a cura di),

## ACCOUNTABILITY E TUTELA NELLA CHIESA.

*Proteggere i minori  
dagli abusi oggi,*  
Rubbettino, Soveria  
Mannelli (CZ) 2022,  
pp. 164, € 16,00.



**B**en volentieri presento questo volume in cui sono raccolti gli atti di un Convegno promosso dalla diocesi di Piacenza-Bobbio in collaborazione con le facoltà di Economia e Giurisprudenza, di Scienze della formazione e il dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università cattolica della medesima città, con la partecipazione delle istituzioni civili, quale segno dell'avvio di una rete di collaborazione (...) per promuovere insieme la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa e nella società. Il problema degli abusi, infatti, riguarda tutta la società e la Chiesa vuole collaborare per combatterli, a iniziare dal suo interno, memore del monito di Gesù di non scandalizzare alcuno di questi suoi e nostri piccoli.

Le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Chiesa italiana del 2019 auspicavano esse stesse una tale collaborazione con la società e le autorità civili. Sempre più appare evidente che il tema del contrasto e della prevenzione agli abusi dentro la Chiesa debba passare attraverso un approccio multidisciplinare.

Sono la complessità e la delicatezza del tema a chiederlo. Per questo, i servizi diocesani stessi, costituiti a partire dal 2019, prevedono la presenza di competenze diverse che si integrano per affrontare il tema in modo sempre più preparato, attento al dolore di chi ha subito e contemporaneo alla triste evoluzione di tale piaga nel tempo.

Il papa ci indica come primo obiettivo l'ascolto. Ascoltare il dolore presuppone anzitutto la scelta di vedere che c'è qualcuno ferito (...) Sappiamo come vedere le ferite, specie quelle degli abusi, è qualcosa da cui la nostra mente, il nostro cuore tendono a rifuggire, come singoli, come Chiesa e come società. È il contatto e il confronto non solo con il dolore, ma con il dolore innocente, perché non consapevole di quanto accaduto e tenuto dentro questa non consapevolezza da parte dello stesso autore dell'abuso e del contesto circostante non protettivo. Chi subisce abusi è vittima due volte, per l'abuso in sé e le sue conseguenze e per il tradimento della fiducia riposta nell'autore di tale crimine e nel contesto che non ha protetto, non solo non impedendo, come ci viene ben descritto nel volume, ma non

vedendo, capendo e parlando di quanto stava accadendo.

Fermarsi a vedere e toccare le ferite è ciò che renderà autentico il cammino che come Chiesa italiana abbiamo intrapreso per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza, di potere.

Il dolore innocente di cui tanti piccoli sono stati vittime nei nostri ambienti ecclesiali rimane impresso nei loro corpi, nelle loro persone. È una cicatrice permanente, che dobbiamo guardare per prendere coscienza che questo dolore ci riguarda tutti, come popolo di Dio. Un dolore che proprio per il suo essere innocente non può non scuoterci e farci fermare, per prendere coscienza dei nostri sguardi mancati, dei nostri andare oltre con il silenzio e i nostri modi maldestri di affrontare tale piaga, con la ricerca della verità e il ristabilimento della giustizia (...)

Un ascolto di questo dolore è descritto nel volume in modo sapienziale, nelle sue motivazioni e nelle prospettive di rinnovamento che offre, dal contributo proposto dalla professoressa Linda Ghisoni, sottosegretaria del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita (...)

Un dolore che deve promuovere una decisa volontà di sradicamento di ogni forma di abuso nelle nostre comunità mediante buone prassi e percorsi formativi che coinvolgono attivamente tutti i membri della Chiesa. Ascoltare le ferite e prevenire per promuovere relazioni e ambienti sicuri sono due inseparabili facce della stessa medaglia, la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

In questo senso possiamo pensare ai servizi e ai centri di ascolto delle nostre diocesi come locande dell'accoglienza, in cui non solo si può consegnare e condividere il proprio dolore, ma da cui possono partire percorsi per un'autentica ricerca condivisa della verità e della giustizia, della cura e della revisione di prassi, di relazioni educative e di custodia degli ambienti.

Il diritto canonico (...) ci offre gli strumenti per promuovere la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, anche e soprattutto nel delicato percorso di ricerca della verità e di ristabilimento della giustizia. La seconda parte del volume con i suoi diversi contributi ci aiuta a cogliere la ricchezza del diritto della Chiesa per custodire i minori, le persone vulnerabili e la bellezza e ricchezza di tutte le attività educative e sociali dalla Chiesa stessa promosse in fedeltà al mandato evangelico «Lasciate che i bambini vengano a me» (Mt 19,14).

Non dimentichiamo inoltre che la giustizia canonica (...) non intende sostituirsi alle competenti autorità dello stato, ma favorisce al contrario il ricorso a esse e la collaborazione piena nella ricerca della verità e della giustizia.

Una Chiesa che si lascia ferire dal dolore di chi è sopravvissuto è una Chiesa che si mobilita per creare al suo interno e intorno ambienti si-

curi, scegliere e formare persone che rispettino i minori e la loro dignità in tutte le attività ecclesiali, promuovere la cura responsabile delle relazioni.

Si tratta di crescere nella consapevolezza che ci sono vari modi di abusare di un minore (...) e che l'abuso in rete è sempre un abuso reale! È quanto ci viene ben descritto nella terza parte e ci stimola a fare nostre le riflessioni sul promuovere una rinnovata cultura della tutela dei minori e delle persone vulnerabili negli ambienti ecclesiali e nella società, ricordandoci che la prima forma di prevenzione degli abusi è il far crescere adulti affidabili in coloro che entrano in relazione con i minori e le persone vulnerabili.

Lo spesso ricordato proverbio africano afferma: «Per educare un bambino ci vuole un villaggio». Parafrasandolo possiamo dire che per tutelare un minore o una persona vulnerabile ci vuole un'alleanza di sistema, perché gli ambienti di vita dei minori sono connessi e come tali chiamati a una correlazione tra loro (...)

Come Chiesa italiana abbiamo scelto nella 76ª Assemblea dei vescovi di promuovere sempre più capillarmente la cultura della dignità e del rispetto dei minori e delle persone vulnerabili attraverso la rete dei servizi diocesani e dei centri di ascolto, da sostenere e implementare.

Questo volume ne è un primo e prezioso segno.

Certo molto si deve ancora fare, specie per chiedere perdono e risanare le ferite generate da ritardi, silenzi e omissioni. Intanto nelle Chiese che sono in Italia ci si è messi fattivamente in cammino, come in quella di Piacenza-Bobbio, che con questo volume, curato dalla referente diocesana e da una componente esperta del suo Servizio tutela minori e persone vulnerabili, ci invita a scegliere la tutela stessa, non come un onere ma come occasione preziosa per far emergere ciò che davvero vale: la bellezza della relazione, la responsabilità e il cambiamento, che imprevisi come gli abusi possono comunque generare negli ambienti ecclesiali.

Un cammino impegnativo, ma deciso, perché chiunque stia soffrendo in quanto vittima e sopravvissuto agli abusi possa incontrarci sulla strada e noi come Chiesa scegliamo di fermarci, di ascoltare e condividere le loro ferite, di accompagnare il loro desiderio di verità e di giustizia per imparare ad assumerci le nostre responsabilità e a promuovere percorsi di prevenzione proattivi. Lo dobbiamo a loro, lo dobbiamo alla fedeltà al Vangelo! (...)

Matteo Maria Zuppi\*

\* Il testo riprende ampi stralci della Prefazione del volume a firma dell'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Zuppi. Ringraziamo l'editore per la gentile concessione.